

Gazzetta del Sud 15 Febbraio 2003

Cade l'ipotesi associativa, assolto Trovato

Tre anni di reclusione a Giorgio Davì, più un anno di libertà vigilata; assolto, invece, da ogni capo d'imputazione Antonino Trovato. Il Tribunale (presidente D'Amico, a latere Carotenuto e Venuto; pubblico ministero Chillemi) ha così chiuso, per quanto riguarda il primo grado di giudizio, un processo stralcio dell'Operazione Mangialupi ter, che nel giugno dl '98 ha portato in carcere 15 persone, ad altre quattro l'ordine di custodia è stato notificato a Gazzi, con accuse, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, danneggiamenti e spaccio di sostanze stupefacenti.

Cadute, dunque, per Antonino Trovato, messinese di 45 anni, tutte le accuse; condannato solo per estorsione e vicende di droga il trentunenne Giorgio Davì, estraneo a suo volta rispetto all'ipotesi di reato più grave, l'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Diciannove, come accennato, le persone colpite da provvedimento restrittivo nell'ambito di un'indagine svolta dai carabinieri sulla scorta di dichiarazioni di collaboratori di giustizia. L'inchiesta poi si allargò, cercando di far luce su attentati a scopo estorsivo e danneggiamenti vari di cui furono vittime una ventina tra commercianti e imprenditori cittadini.

Nel calderone della "Mangialupi ter" sono finiti i presunti appartenenti alla gang dell'omonimo rione che avrebbero controllato le estorsioni e il traffico di droga nella zona sud in un periodo compreso tra l'86 e il '95. La sostanza stupefacente, eroina e cocaina, correva sull'asse tra Messina e Africo Nuovo.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS